



Il patron si confessa «Passione e affari un tandem vincente»

GINO SALA

Da tempo mi ero prelibato una chiacchierata con Mario Cioli al di fuori degli incontri dove si è in troppi per scagliare il personaggio. Difficile è stato trovare il momento per togliere l'imprenditore dai suoi impegni che lo portano ovunque, cioè in giro per il mondo. Lui dice che sarebbe ora di lasciare tutto nelle mani dei figli, non quello che si è fatto prete e che avendo una vocazione ben precisa rimane lontano dagli affari di famiglia, ma degli altri rampolli, per la verità già sul ponte di comando in due aziende. E comunque ecco l'agricoltore e l'industriale Cioli concedersi al cronista in una serata settembrina col cielo gonfio di nuvole nere. È arrivato in compagnia del fido Manenti (un ex corridore) sotto una pioggia che bersagliava la vendemmia dell'Oltrepò Pavese, siamo andati a cena in un ristorante poco distante da Voghera e il discorso si è allargato su vari fronti, non escluso quello politico nel quale ribalzavano i nomi di Buttiglione e D'Alema. «Diamo tempo al tempo» è il motto di Cioli le cui idee un po' si avvicinano e un po' si allontanano dalle mie. Ma sto tergiversando, perciò sarà bene entrare in argomento col sostenitore della Brescialat.

Signor Cioli, perché questa passione, questa fede per il ciclismo?

Ho pedalato anch'io, pur nelle vesti di dilettante scarsamente dotato. Avevo un padre infermo, cosa che ha influito sulla mia vita e che mi ha spinto a muovermi in varie direzioni. Adesso lo sport della bicicletta mi esalta e mi distende. A volte esagero. Giorni fa, tornando da Barcellona, ho raccontato ai familiari che l'aereo era in ritardo e che sarei giunto alla sagra del paese - dopo l'orario convenuto. Una bugia con le gambe corte perché mentre assistevo al campionato italiano dei dilettanti, sono stato inquadrato dalla tv e visto da qualcuno di casa...

Quanti giovani e quante società ha aiutato?

Credo di non esagerare dicendo di aver assistito 500 ragazzi e una decina di sodalizi.

Saranno numerosi anche i corridori passati al professionismo col suo sostegno...

Quante difficoltà per accasare Pelliccioli, nessuno lo voleva. Sono stati con me Bortolami, Volpi, Giupponi, Elli, Furlan, Gelli, Cortinovis, Gollinelli, Lecchi, Gualdi, Perona, Nicoletti, Bramati, Fidanza, Belli e tanti altri.

Avrà pure ricavato un beneficio pubblicitario per le sue industrie.

Sì. Ho fatto conoscenze preziose per il mio lavoro.

Come viene governato il ciclismo? Mi risulta che lei è uno dei critici più feroci nei confronti del palzoso.

Parlo a voce alta, dico qua e là ciò che penso, ma sia chiaro che non voglio cariche. Vorrei che la Federciclismo ascoltasse i pareri degli sponsor da anni e anni nell'ambiente, vorrei che la nostra esperienza servisse a qualcosa. Più dialogo fra le parti, insomma...

A proposito di sponsor... Impegnato come Cioli (o quasi) ricordo Stefano Del Tongo nella domenica di Goodwood '82, quando nell'euforia di Saronni campione del mondo, il mobiliere di Arezzo rovesciò una tazza di caffè sulle cartelle del servizio che stava per trasmettere al giornale. Certamente più compassati quelli della Refin, dal patron Giorgio Musini al dirigente Fabio Ferrari e Carlo Ravazzini che così riassumono il loro pensiero.

«Abbiamo deciso di portare le pistarelle nel ciclismo con una squadra tutta nostra per tre motivi. Primo il riscontro positivo ricavato dalla partecipazione di quest'anno; secondo la necessità di far co-

La parola agli sponsor, anime silenziose del ciclismo
«Un buon investimento, si fanno conoscenze importanti»



L'esultanza del corridore che vince, un'occasione per mostrare i marchi degli sponsor

noscere un marchio giovane attraverso una disciplina molto popolare e rappresentativa. Andrei sovente all'estero e i nostri atleti saranno gli ambasciatori di un'azienda che esporta il sessanta per cento della sua produzione. Terzo motivo il benessere, anzi l'incitamento dei nostri rivenditori che sono ex muratori ed ex posatori».

Registra anche il concetto della Saeco (macchine per caffè espresso) che tramite il direttore commerciale Medardo Marsini così si esprime: «Siamo entrati con la nostra immagine in un mondo affascinante, fatto di fatica e di personaggi coi piedi a terra. Un coinvolgimento interessante, una buona offerta per una buona propaganda...». Dun-

que, il ciclismo è terreno fertile per i messaggi lanciati da varie parti e lo sarà ancora di più se tutti i settori agiranno per un tornaconto generale, per una qualità che non deve essere figlia dell'ingordigia, del tutto oggi, che porta ad avere poco o niente domani.

Voglio ripetermi, voglio ribadire che per ottenere un ciclismo attraente, piacevole ad ogni effetto, bisogna cominciare dal calendario, da un'attività meno stressante, più intelligente, più umana. Un calendario diverso da quello di oggi, studiato e ripensato per dar modo agli atleti di offrire sempre il meglio delle loro possibilità.

E a proposito di buona propaganda, in queste note di fine sta-

gione ecco apparire il nome di Giancarlo Ceruti che non è uno sponsor, ma bensì uno degli otto consiglieri nazionali della Federciclismo che hanno detronizzato il presidente Omili.

Spero in un riassetto efficace, naturalmente, spero in un governo capace di portare acqua al mulino del nostro sport.

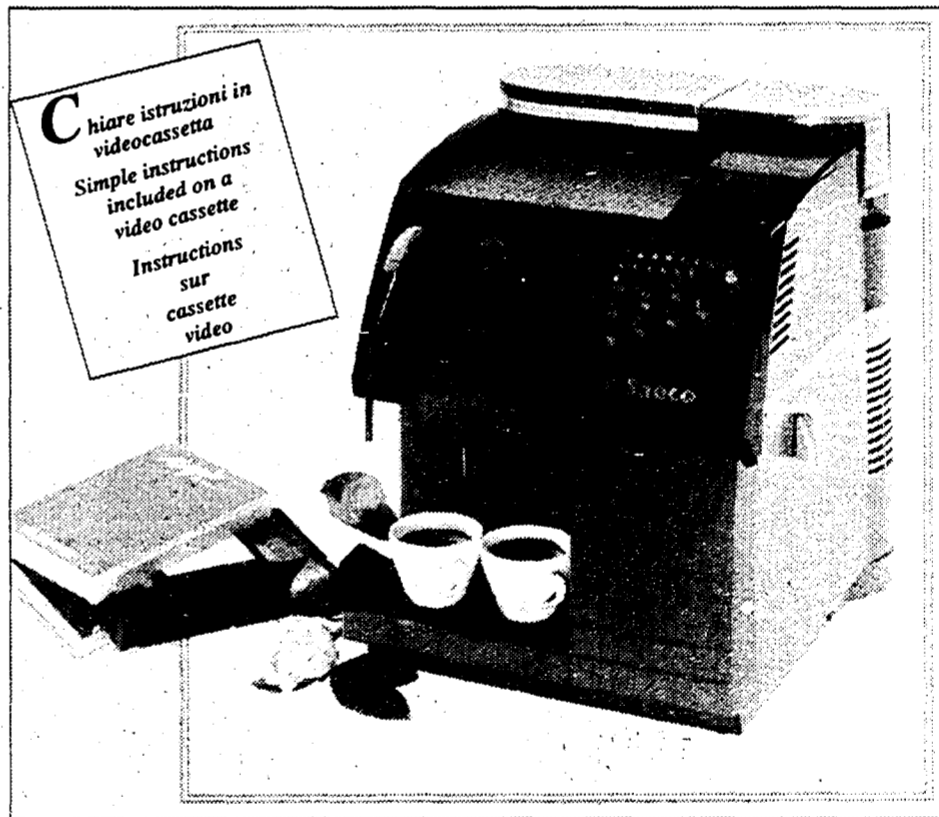
Per chiudere, mi piace segnalare l'opera di Ceruti e dei suoi collaboratori in quel di Crema e più precisamente la funzionalità del Velodromo intitolato alla memoria di Pierino Baffi. Molte piste si consumano senza nulla produrre, troppi impianti vengono distrutti dalla noncuranza di chi ha speso miliardi per costruirli e Crema è uno dei pochi esempi positivi. Qui

esiste un centro di avviamento per un centinaio di tesserati che vanno dalla categoria esordienti alla categoria juniores ed altri cento frequentano una scuola di ciclismo che raggruppa elementi dai sette ai dodici anni. Tanta giovinezza, tanto entusiasmo e tante promesse hanno rallegrato una riunione che è cominciata alle sedici ed è terminata a mezzanotte. Velodromo zeppo di gente, ragazzi e ragazze incitati a gran voce e premiati da «colleghi» famosi come Berzini, Pantani e Bortolami, una giornata in cui ho constatato l'impegno e il fervore di un volontariato che si distingue per le sue molteplici iniziative, che si ribella al tran tran del palazzo, che insegna a vivere e a crescere.

Saeco
il caffè lo prendiamo a casa

Magic de luxe

- "MAGIC DE LUXE" è quanto di meglio si può desiderare: un prodotto di alta qualità, comodità, innovazione e tecnologia. Il fiore all'occhiello della nostra già famosa serie di macchine automatiche per caffè espresso



L'azienda emiliana sponsor della squadra ciclistica

La storia è semplice: una serie ininterrotta di vittorie. Dal 1976 ad oggi Saeco è diventata un'azienda seconda a nessuno. Tre stabilimenti, a Gaggio Montano e Castel di Casio, 400 addetti su un'area di 80.000 mq. di cui 25.000 coperti. E sono solo i numeri italiani.

Saeco infatti è la più importante realtà mondiale nel settore delle macchine da caffè, con filiali e concessionarie in tutto il mondo. Casa, ufficio, bar, basta guardarsi intorno per vedere una macchina Saeco pronta a servire ottimi caffè in tempi da record. Il perché di questa continua ascesa è altrettanto semplice: qualità a 360 gradi. Un vantaggio importante, la qualità, che non ammette cedimenti. Si acquista in partenza, con la qualità di singole parti già DOC prima dell'assemblaggio. Viene

mantenuto durante il processo produttivo, seguito attentamente attraverso severi controlli tecnici. Taglia un trionfale traguardo con la qualità del servizio al cliente, che comprende tempestività d'intervento, risposte chiare e precise, mezzi all'avanguardia e cura dei particolari, nel totale rispetto dei valori umani: ecco la formula vincente per una squadra aggressiva.

A questo punto l'attrazione fra dinamismo aziendale e dinamismo sportivo diventa fatale.

Il cerchio si chiude, e Saeco scende in pista come promotrice di un agguerrito team ciclistico. Che speriamo vincitore almeno quanto l'azienda sponsor.

Saeco® Via Torretta - 40041 GAGGIO MONTANO (Bologna) - Tel. (0534) 30009 (8 linee r.a.) - Telefax (0534) 31025